

# L'incubo Coronavirus

I nodi della somministrazione dei vaccini

Code per i tamponi e per i vaccini



Salgono i contagi ma tornano a crescere anche le code per fare i tamponi: ieri erano in molte le persone ad aspettare il proprio turno nel punto allestito nei padiglioni della

Fiera a Verona. Nel pomeriggio invece diversi insegnanti si sono lamentati per le lunghe attese rilevate al centro vaccinale dell'Ulss 9 di Bussolengo

**LA POLEMICA.** Il segretario provinciale della Federazione, Guglielmo Frapporti: «Ci hanno esclusi dalla campagna»

## Vaccinazioni, scoppia il caso dei medici di base



La preparazione di un'iniezione di vaccino

Ieri mattina è saltato l'incontro perché la Regione ha decretato che siano i dottori delle Usca e non della Fimmg a fare le iniezioni a domicilio dei pazienti

**Maria Vittoria Adami**

Ancora esclusi dalla campagna vaccinale. Da un mese e mezzo in una decina di Regioni i medici di base sono coinvolti nelle operazioni di vaccinazione anticovid della popolazione, per specifiche categorie. Il Veneto, invece, non solo non è ancora pronto per iniziare, ma l'accordo si è incagliato nuovamente ieri mattina.

«Lo concluderemo martedì», ha detto l'assessore regionale alla sanità Mamele Lazzarin in conferenza ieri. Ma un paio d'ore prima, la Fimmg, la Federazione italiana dei medici di medicina generale, aveva fatto saltare l'incontro previsto appunto per discutere la bozza dell'accordo regionale. Questo perché mentre l'intesa prevedeva un coinvolgimento dei dottori di

famiglia per vaccinare a domicilio le persone assistite o non in grado di muoversi, un decreto regionale del primo marzo già in vigore affida questo compito ai medici delle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale, e non menziona i medici di base. «La Regione ci ha convocato a un tavolo prendendo al contempo decisioni che vanno in direzione contraria», attacca il segretario della Fimmg di Verona, Guglielmo Frapporti.

**L'ANTEFATTO.** Lunedì finalmente, dopo settimane di incontri e riflessioni, è stata consegnata alle sigle sindacali dei medici di famiglia una bozza di accordo con la Regione secondo la quale i dottori di base possono vaccinare i loro pazienti anziani che sono inseriti in programmi di assistenza domiciliare o che non

possono muoversi da casa. Tra le categorie ci sono anche le persone fragili sotto gli 80 anni come diabetici, oncologici, immunodepressi e cardiopatici.

Sulla questione la Fimmg di Verona aveva già abbozzato un'intesa con l'Ulss9 Scaligera per compilare un elenco di pazienti che avevano bisogno della vaccinazione a domicilio. I medici avrebbero poi utilizzato il Moderna. Nel frattempo si è lavorato alla bozza di accordo con la Regione da discutere appunto ieri con

**Sono 20mila gli anziani veronesi da raggiungere a casa e 560 i medici di famiglia che li curano**

Fimmg, Snam, Sni e Intesa sindacale.

**LO SCONTRO** «Giovedì sera però veniamo a sapere del decreto del primo marzo che non solo ci esclude», continua Frapporti, «ma prevede che tutti questi pazienti vadano nei punti vaccinali e negli ospedali. E che anche le badanti vadano in ospedale, quando la maggior parte di loro non ha la macchina. Sempre il decreto prevede che siano i medici Usca a fare le vaccinazioni domiciliari. E così abbiamo lasciato il tavolo chiedendo che nel prossimo incontro si riveda il decreto. Per gestire la campagna vaccinale è indispensabile il lavoro di tutti».

**A CONTI FATTI.** Solo per gli anziani da raggiungere a casa a Verona si parla di quasi ventimila persone: 9.400 interes-

Pfizer o Moderna. Lo riceveranno anche i nati nel 1938 (83 anni).

Dal 22 marzo toccherà a chi ha 89, 90, 91 anni (classi 1932, '31 e '30) e agli ottantaquattrenni (classe 1937).

Infine, dal 29 marzo toccherà alle classi 1933, 1934, 1935, 1936. Prima a chi ha 87-88 anni e poi a chi ne ha 85-86.

A partire dal 15 marzo, inoltre, saranno vaccinati con AstraZeneca gli informatori scientifici e gli specialisti di prodotto.

Mentre in alcune zone sono partite le vaccinazioni ai farmacisti: si prevede il completamento con la prima dose entro il 19 marzo.

Questi ultimi hanno lanciato diversi appelli per essere vaccinati essendo stati esclusi dalla prima fase, pur lavorando nelle prime linee. **M.V.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le iniezioni delle prime dosi

#### Pianificato il calendario di marzo per classi di età

A marzo dovrebbero arrivare dosi in quantità considerevole, almeno pari a quelle di gennaio e febbraio, per dare un'accelerata alla campagna, spiega il presidente della Regione Luca Zaia.

Nel frattempo il calendario abbozzato dalla giunta veneta il primo marzo proseguirà lunedì con la ripresa dei vaccini agli anziani. Il programma regionale prevede per lunedì la chiamata non solo per i nati nel 1939 (82 anni), ma anche per i primi ultranovantenni della classe 1929. La settimana sarà dedicata anche ai primi richiami delle classi 1941 e 1940.

Dal 15 marzo, sempre secondo il calendario regionale, che non sempre coincide però con le mosse delle singole Ulss, toccherà a chi ha 1928, 1927, 1926. Si darà loro sempre

date da programmi sanitari di assistenza a domicilio e quasi altrettante non in grado di muoversi.

I medici di base a Verona sono 560. Quelli Usca 55. A conti fatti questi ultimi dovrebbero affrontare 400 vaccinazioni a testa passando da un capofila all'altro della provincia. «Noi invece», spiega Frapporti, «conosciamo i nostri pazienti e le loro situazioni. Possiamo filtrarli per categorie, sappiamo dove abitano. Dal 21 febbraio c'è un'intesa nazionale tra Governo e sindacati medici per coinvolgere i medici di famiglia nelle vaccinazioni sia ambulatoriali sia domiciliari. Solo con l'antifiuminale dove vaccinato 180mila persone in un mese».

I medici potrebbero sgravare il peso sui centri vaccinali per i quali, tra l'altro, se aumenterà la consegna delle do-



Un'anziana si allontana dopo aver ricevuto il vaccino nel capannone allestito in Fiera

si occorrerà più personale doppiamente impiegato per la vaccinazione e per l'individuazione tramite tampone e per il tracciamento dei positivi che si farà più serrato in queste settimane.

«Avremmo potuto lavorare anche con AstraZeneca», continua Frapporti, «ciascuno di noi ha in media una quarantina di insegnanti tra i propri assistiti. Avremmo impiegato una settimana a vaccinare tutti i quindicimila veronesi. L'Ulss ne fa 2.300 a settimana nei centri vaccinali e per farlo ha dovuto interrompere le vaccinazioni agli anziani. In Toscana, ad esempio, ma anche in altre Regioni, i medici utilizzano il Moderna a domicilio e il vaccino Pfizer in ambulatorio: filtrano la categoria di paziente da vaccinare, forniscono il numero all'Ulss che scongela le dosi necessarie e le conse-

gna». Con le undicimila dosi di Moderna a disposizione a Verona si coprirebbe metà degli anziani a casa».

**IL SILENZIO DELLA REGIONE.** «E non è una questione di denaro», ribadisce Frapporti. Dal 2005, infatti, vige un accordo che regola l'impegno dei medici di base nelle vaccinazioni per un costo di 6,16 euro a iniezione.

«Nei punti vaccinali calcoliamo che tra installazione delle strutture e spese per il personale, anche straordinario, si arrivi a 25 euro l'uno», sostiene Frapporti. «In Veneto noi siamo 3.050: medici che conoscono il territorio, arrivano ovunque, hanno database per fare gli elenchi. La Regione non ci vuole coinvolgere. Questo silenzio assordante è davvero incomprensibile». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STORIA.** A una famiglia si rompe la caldaia ma il tecnico non può intervenire per rischio di contagi. La risolve il 115

## Al freddo e col virus, arrivano i pompieri

La squadra provinciale NB-CR dei Vigili del fuoco è intervenuta ieri per risolvere una situazione che aveva messo in difficoltà una famiglia colpita dal Covid 19.

Il nucleo familiare, genitori e un bimbo di 7 anni, da una settimana circa era costretto in casa a causa del virus. Le cose sono peggiorate quando alcuni giorni fa la caldaia accendeva la casa e forniva acqua calda ma subito un guasto. Il tecnico aveva dato la propria disponibilità a intervenire, ma si trovava in evidente difficoltà a entrare in un ambiente così delicato. Dopo qualche giorno trascor-

so invano a cercare soluzioni, la mamma ha chiamato il 115 e ha chiesto aiuto. I pompieri scaligeri hanno organizzato l'incontro presso il luogo dell'intervento: il tecnico è stato vestito con idonei dispositivi di protezione ed è stato accompagnato all'interno della casa, dove ha effettuato la riparazione in tutta sicurezza. Una volta uscito è stata eseguita la procedura di sanificazione e ha potuto indossare nuovamente la consueta divisa da lavoro.

Grande è stata la soddisfazione della famiglia, tornata al necessario confort delle mura domestiche. •



I Vigili del Fuoco al lavoro con i dispositivi di protezione anti-Covid

**IL REPORT.** Quattro morti nelle ultime 24 ore

## La curva torna a salire. Aumentano i ricoveri

Temuto, anche se non si è mostrato con numeri evidenti a Verona fino a giovedì, l'aumento dei ricoveri ospedalieri ieri si è manifestato con un più 14 pazienti, 199 totali di cui 28 in terapia intensiva. Adesso sono 177 i ricoverati in area medica (più 11) e 28 in terapia intensiva (più tre) in tutte le strutture veronesi di città e provincia. Ha visto un aumento di ingressi l'ospedale Mater Salutis di Legnago passato da 17 a 23 pazienti e quelli di Borgo Trento e Borgo Roma che sono andati da 58 a 64. Resta invece a pieno carico l'ospedale covid Maga-

lini di Villafranca, da tempo con circa cento pazienti e la terapia intensiva quasi piena (una quindicina di posti). Nelle ultime ventiquattrore Verona conta anche altri quattro decessi che portano a 2.332 le vittime da inizio pandemia. È la città veneta che ha pagato il prezzo più alto per un totale regionale che si avvicina alla soglia dei diecimila: 9.950 decessi da inizio emergenza a ieri. Aumentano anche i contagi: a Verona ieri c'erano 2.793 positivi, 195 casi in più che portano a 64.882 i contagi da inizio emergenza. • **M.V.A.**